Anno III | TORINO Venerdì 24 DICEMBRE 1869 | Num. 356

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	26	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Domani, giorno di solennità, non si pubblica la Gazzetta.

TORINO, 24 DICEMBRE 1869.

AI NOSTRI LETTORI

Eccoci agli ultimi giorni dell'anno moribondo.

Ogni giornale si affretta in questo mese a far la sua professione di fede, spiega la condotta del presente ed il programma dell'avvenire.

La *Gazzetta Piemontese* non ha d'uopo di ritornare sul suo programma nè di rifarlo tampoco o di modificarlo; i nostri lettori lo conoscono e lo dividono certo con noi.

E questo programma fu, è, e sarà sempre lo stesso:

Difendere i contribuenti dalla imposizione di eccessivi carichi.

Condurre l'ordine e la fiducia nella amministrazione governativa.

Assicurare l'esecuzione dei contratti coi creditori dello Stato.

Perciò continueremo a battere in breccia i dispendii inutili ed eccessivi, le immoralità di amministrazione, gli sprechi di burocrazia, le oppressioni alle libertà cittadine contro chiunque si rivolgano, le spese improduttive.

Noi nutriamo certezza che nello spirito del pubblico, nella coscienza dei cittadini i principii che la *Gazzetta Piemontese* sostiene abbiano già fatto molta e vittoriosa via, quei principii di libertà e moralità amministrativa che noi propugniamo, e che sono i cardini della vita civile.

E ci si lasci credere che in questa vittoria dei buoni e liberi principii sull'ignoranza e sull'apatia la *Gazzetta Piemontese* abbia pur avuta una parte.

Noi continueremo a rivendicare quelle libertà comunali e provinciali, libertà storiche per l'Italia e così omogenee al nostro carattere, le quali sono condizione indispensabile alla costituzione di un prospero e solido governo.

L'esperienza dei secoli scorsi, l'esempio dei popoli moderni confermano luminosamente questa verità, la quale d'altronde chiaro apparisce a chiunque per poco consideri l'ufficio e l'essere del governo.

Dove regna l'accentramento è l'assolutismo; ivi le rivoluzioni diventano una malattia periodica; così avvenne finora in Francia; così accade in Ispagna.

Ove invece la potenza dello Stato rimane circoscritta a quelle sole funzioni cui non possono assolutamente adempiere rispettivamente le provincie, i municipii, gli individui, ivi domina, senza d'uopo di eserciti e di compressioni, la pace, la floridezza e la tranquillità. — Basti l'invidiabile esempio dell'Inghilterra, della Svizzera, degli Stati Uniti d'America.

Noi abbiamo fatto voti per la costituzione del nuovo Ministero all'infuori delle influenze che finora presiedettero alla formazione dei precedenti, e con alcuni di quegli uomini che vi figurano, poichè se esso è lungi dall'effettuare quell'ideale cui dobbiamo arrivare, esso dallo spreco del denaro pubblico, dall'offesa alla libertà, dagli attentati alla magistratura, dalla corruzione della stampa, ci fa salire (almeno così finora speriamo), ad aere più puro, a quello dell'ordine e della parsimonia.

Abbiamo a porre innanzi la speranza che il pubblico voglia conservarci quella stima preziosa che ebbe finora per noi?

Osiamo sperarlo.

Continueremo le riviste, le polemiche opportune, le distinte rubriche delle diverse materie, i nostri dispacci particolari.

La *Cronaca Cittadina* sarà sempre un accurato resoconto di quanto accade di notevole nella città.

Faremo riviste industriali ed artistiche, pubblicheremo nei fatti diversi quanto vi ha di notevole e di migliorato nel campo artistico, letterario, industriale, ecc.

Nell'appendice continuando la pubblicazione del romanzo di Dickens **Parigi e Londra**, l'avvicenderemo con quella di *Rassegne letterarie, drammatiche, musicali*, con *varietà scientifiche ed industriali*.

Pubblicheremo due carmi di **Giuseppe Giacosa**: *Realismo* e *Materialismo*, preceduti da una prefazione di **Vittorio Bersezio**.

Terminato il romanzo ora in corso, stamperemo il nuovo dramma di Vittorio Bersezio **Il Perdono**; e nel corso dell'anno successivamente verranno pubblicati man mano i seguenti lavori:

Un tardo amore, racconto.

Fra le quinte del palco scenico, scene della vita artistica.

La Maliarda, romanzo sociale che fa seguito a quello intitolato **La Plebe,** la tela di questo romanzo si svolgerà in mezzo agli avvenimenti italiani dalla guerra d'indipendenza dal 1848 fino alla pace di Villafranca del 1859: come la favola della *Plebe* prendendo le sue radici nel 1821 ci condusse fino al 1848.

Quanto alla parte materiale, oltre al cambiamento dei caratteri che avrà luogo fra poche settimane, stiamo provvedendo nuove macchine di grandissima celerità, le quali compensino quel tempo che or di necessità è consumato nella tiratura di un'edizione molto considerevole.

Ed ora stringiamo col pensiero la mano a tutti i nostri lettori, certi che a nessuno di essi, come nemmeno a noi, l'anno 1869 pesa sulla memoria, come un anno di opere infruttuose.

Ben venuto il 1870!

ITALIA

Rivista.

Compresi dalla necessità suprema di tornare in ordine e migliorare l'amministrazione e principalmente di ristorare le sconquassate finanze, abbiamo creduto che questo scopo principale si dovessero prefiggere i legislatori. L'impresa è già molto ardua per se stessa senzachè venga complicata con altre spinose quistioni proprie a sollevare le passioni e a dilungare il segno anzichè ad avvicinarlo. Per mettere troppa carne a fuoco si accrescerebbero, a parer nostro, senza pro le difficoltà che abbiamo a superare e intorno a cui si travagliarono sinora con sì poco successo i nostri statisti.

Brevemente, abbiamo creduto pericolosa ed intempestiva la questione posta innanzi da alcuni candidati alla deputazione della riforma della legge fondamentale dello Stato, perchè non troviamo in essa alcuna disposizione la quale impedisca di attendere da senno alla riforma dell'amministrazione, nonchè ad una discreta applicazione delle leggi vigenti.

Un'opinione diversa venne sostenuta in alcuni giornali e recentemente nel *Diritto*. Ma le ragioni addotte in essi non ci hanno convinti e gli esempi tratti appunto dalla nostra storia parlamentare ci hanno piuttosto confermati nelle nostre idee, e pensiamo sempre che ad alcuni principii posti nello Statuto, concernenti la base stessa dello Stato, i diritti e i doveri dei cittadini, non s'abbia a derogare indirettamente e massime poi senza che la nazione sia espressamente consultata su quegli argomenti.

Si addace l'esempio dell'Inghilterra, ove si dice che il Parlamento abbia un potere costituente. Ma anzitutto ciò che conviene al popolo inglese, popolo che se si può accusare di un difetto è piuttosto di essere troppo tenace delle sue vecchie leggi, intantochè ne ha ancora di quelle che sono un vero anacronismo, popolo del resto presso cui la costituzione ha piuttosto il fondamento nel cuore e nelle tradizioni che nella legge scritta, non conviene all'italiano, più mobile ed immaginoso, meno esperto nell'uso della libertà e perciò più facile a lasciarsi sobbillare ed ingannare.

Poi all'autorità del Regno Unito noi possiamo contrapporre quella degli Stati Uniti, ove sarebbe nulla di sua natura qualunque proposta tendente a sovvertire la costituzione. Anzi per preservarla, quel sapiente popolo ha creato una Corte suprema di giustizia, la quale è in certa guisa superiore al potere legislativo stesso.

Poniamo che una legge, analoga alla Crispina, avesse intaccato in America la libertà individuale. Chi ne fosse leso non avrebbe che a ricorrere a quel tribunale per essere posto allo schermo dalle usurpazioni delle assemblee nonostante una legge sancita da esse.

Noi non siamo niente sorpresi, come pare credere il *Diritto*, dagli esempi del Parlamento italiano, che, per essere recenti non ci possono giungere nuovi. Noi diciamo semplicemente che in quei casi lo Statuto fu deplorabilmente violato e che si sentono già le tristi conseguenze di quelle violazioni.

Deploriamo la violazione dell'art. 26 il quale guarentisce la libertà individuale, e deplorammo in quel caso la mancanza di una Corte suprema di giustizia all'americana, la quale tutelasse i cittadini. Intanto fu messo in forse un principio santo e salutare, si scosse la fede delle popolazioni in esso, si spianò la strada agli arbitrii del potere esecutivo.

Se il Governo non era nei casi addotti sufficientemente armato contro i malandrini, si poteva accordargli una forza maggiore, mutare le circoscrizioni giudiziarie, accrescere se faceva d'uopo il numero degli agenti del Governo, senza ledere il principio medesimo. E prendiamo atto delle parole stesse del *Diritto*, il quale dice che lo Statuto fu *violato*, non che siasi *derogato* ad esso.

Il primo articolo dello Statuto non è che l'affermazione di un fatto innegabile, che l'autore dello Statuto volle consacrare, ma non ha parte dispositiva per cui ciascuno non possa professare il culto che crede migliore.

Non era che un'affermazione della giustizia l'articolo 31 che guarentisce il debito pubblico, l'inviolabilità degl'impegni dello Stato verso i suoi creditori, perchè infatti la giustizia esige che non si mutino le condizioni di un contratto, senza consenso dei contraenti. E colla violazione di quel principio non si violò solo lo Statuto, ma la stessa giustizia.

Ed anche di questo fatto noi vediamo le tristi conseguenze. Posto il mal seme non tardò a fruttificare. Fatta una breccia nel debito pubblico, la logica porta a dire che niente impedisce di farne una maggiore, ed ora si discute sulla riduzione della rendita come si discuterebbe sull'abolizione di un'università o di un tribunale, si consiglia allo Stato a mancare ai suoi obblighi, a fallire totalmente o parzialmente, se così crede conveniente. Intanto la nostra rendita è screditata, e noi siamo al livello della Spagna, e anche coloro che non hanno per campare che crediti dallo Stato, e gli stessi Istituti di beneficenza che posero fede nello Stato si videro minacciati di rovina. Troverà utile il *Diritto* anche questo potere costituente che si attribuì il Parlamento?

E il giornale della democrazia italiana intonerà anche un inno per la creazione di Tribunali e Commissioni straordinarie? Noi no, mille volte no, e troviamo molto più liberali e democratici gli autori dello Statuto che le proscrissero che gli autori della legge Pica.

Quanto alla coccarda azzurra, che è in coda dello Statuto, osserveremo solamente che lo stesso Carlo Alberto, in cui risiedeva il potere costituente, entrò in campo colla bandiera tricolore, e che, se l'antica era nazionale per l'antico Stato, tale cessava di essere quando s'intraprendeva una guerra per unire al Piemonte altre popolazioni.

Il *Diritto* avrebbe potuto citare altre violazioni dello Statuto, come parecchie violazioni dell'art. 29, il quale dichiara l'inviolabilità di tutte le proprietà, niuna eccettuata, nè tuttavia abbiamo molto ragione di andar lieti di quelle violazioni per cui tutti i corpi morali, non solo quelli cui venne tolta la personalità civile e si può dire perciò che abbiano cessato di esistere, ma anche gli esistenti possono, grazie a quei precedenti, venire spogliati delle loro proprietà.

Ma lasciata ogni discussione speciale su quegli articoli, si sono calcolate tutte le conseguenze che possono derivare dall'ammettere nel Parlamento la facoltà di riformare lo Statuto?

Ammesso quel principio, non si potrà più fare

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Un buon padrone, il vino migliore ed un servo infedele. — Furto di vino, furto di granaglie e grassazione a danno di un viandante che va a visitare la propria madre inferma. — Vendita dell'amore e vendita della carne umana.

Una buona bottiglia di vino risveglia lo spirito, ristora lo stomaco, rinvigorisce le forze, solleva l'animo ed esilara il cuore.

E questo è il motivo per cui il cav. Gili tiene un assortimento di squisiti vini tanto in Torino quanto nella sua magnifica villeggiatura a Cambiano, come può farne valida attestazione il notaio Abena suo vicino di casa.

Ma se egli trova diletto e conforto non lieve nel vuotar talvolta un bicchierino di quello che fa diventare gli occhi scintillanti e rosee le gote, ciò pur va a sangue ad alcune persone di suo servizio, fra cui merita speciale menzione un tal Romano Giovanni, nel quale il cav. Gili ripose molta fiducia, e gli lascia per conseguenza alquanta libertà nella sua villeggiatura.

Costui vedendo un giorno il padron suo seduto come un patriarca, sur un comodo seggiolone, a sorseggiare un bicchierino del soave liquore con schioppettii di labbra e di lingua onde meglio gustarne il sapore, divisò di imitarlo nello stesso atteggiamento appena gli si fosse presentata l'occasione.

E questa non si fece aspettare molto tempo. Il cav. Gili, come uomo di tutta esattezza e precisione nel suo ufficio, dovette all'indomani lasciar i dolci ozii della campagna per far ritorno a Torino. Il Romano andò subito in cantina, scelse una bottiglia del migliore e poi portatosi in sala, si sdraiò, per non avere ancora imparato ad adagiarsi con buona grazia, sul seggiolone, e si beveva tranquillamente il vino spumante, imitando in tutto e per tutto il padrone suo, colla sola diversità che egli non aveva la pazienza di sorseggiare e di vedere il liquore a diminuire di centellino in centellino soltanto: tirava giù di grosso. E fra un bicchiere e l'altro andava così dicendo tra sè:

— Che bel mestiere è quello di star seduto tutto il giorno sopra un soffice seggiolone... e bere di questo vino! Che cosa costava al Creatore se a vece di farmi nascere da una donna povera, mi avesse fatto nascere da una contessa... da una marchesa! Non ci vuol poi tanto studio per saper fare il signore... Se guadagnassi un quaterno al lotto potrei ancor io andare in vettura e bere sempre di questo vino... Di questo vino però ne posso ber finchè voglio, ho la chiave della cantina; dunque andiamo a prenderne un'altra bottiglia.

Ritorna in cantina e si procura anche qualche pesca, di cui parte sbocconcella e parte mette nel vino eccitandovi la schiuma sino all'orlo del bicchiere.

Più beve, più pensa di berne sempre, perciò crede opportuno di mettere una quantità di bottiglie in disparte a propria disposizione, per averne durante il tempo che il padrone sarebbe ritornato e si fosse fermato in campagna. Così cominciò a sottrarre più di 50 bottiglie di vino del più buono.

Ma bere vino così eccellente e mangiare polenta e fagiuoli, non gli sembra cosa che vada bene: un tal vino deve essere accompagnato da qualche ghiottoneria, e questa si procura mediante un furto a danno dello stesso padrone.

Il cav. Gili aveva nascosto la chiave del granaio, ed il Romano avendola rinvenuta, andò inteso col carrettiere Marnetto Antonio, ed una bella notte, dopo aver bevuto qualche bottiglia per aver forza a portare i sacchi colmi di granaglie, asportò dodici ettolitri di segala che poi vendè ad un negoziante di Torino per 180 lire circa.

Tal sottrazione fu presto scoperta e si istruiva apposito processo per trovarne l'autore. — Ad ogni esame di testimonio il Romano stava col cuor morto, e non poteva farlo risuscitare nemmeno col vin generoso di cui era al possesso. L'animo suo era sempre piccino piccino e per tema di venire da un momento all'altro arrestato, crede bene di fuggire e rifugiarsi in Isvizzera.

Ma, povero meschinello! egli soffre il mal di nostalgia, e non potendo più vivere senza rivedere il campanile di Cambiano, ritorna in Italia e nel paese natio.

E qui tiene una vita girovaga e tien sempre d'occhio i carabinieri per non cadere in loro mani.

In tale stato di cose egli non sa come potersi sostentare: non ha denari in saccoccia e nessuno lo soccorre. Possiede però una pistola ed un coltello, come tutti i banditi, e pensa quindi a qualche misfatto. La fortuna non è avara per i malevoli, e l'occasione propizia per ispogliare un viandante gli si para innanzi la sera del 30 settembre.

Il signor Burzio Gabriele, ricco negoziante di Genova, avendo ricevuto notizie piuttosto allarmanti sulla malattia della propria genitrice, che villeg-

distinzione tra articolo e articolo, e cominciamo dal secondo.

Formatasi in un momento di esaltazione o di paura una maggioranza repubblicana, essa lo correggerà sostituendo semplicemente la parola *Governo repubblicano* a *Governo monarchico*. E le popolazioni che, invitate espressamente a dare il suffragio sul loro futuro stato, approvarono a suffragio universale la monarchia, si vedranno, senz'essere consultate, diventate improvvisamente repubblicane.

Andiamo avanti. Ammessa la facoltà di mutare le basi dello Statuto, niente osta che si muti non solo la base politica dello Stato, ma quella della società. Si toglie la proporzionalità dei tributi in ragione degli averi, si impone qualche tributo progressivo e qualche altra di quelle mostruose provvisioni contrarie alla proprietà e si va difilato al socialismo, s'innalza una specie di falanstero o qualche cosa di simile.

Vi saranno alcuni pochi, fra cui non poniamo certo il *Diritto*, i quali accetteranno di molto buon grado quelle conseguenze. Ma in questo caso desideriamo che si parli chiaramente, che si mettano le carte in tavola e che almeno si degnino di consultare la nazione intorno a quei possibili cambiamenti.

Il *Diritto*, atterrito forse dalle conseguenze del principio che pone, conchiude col dire che respinge l'idea di una costituente. Ma se questa non è nelle parole, è nei fatti, come crediamo avere dimostrato: e la *Gazzetta di Milano* è più conseguente.

Ma ci si dirà per avventura: credete forse lo Statuto una legge tanto perfetta che non si possa desiderare nulla di meglio? ci volete condannare all'immobilità dei Cinesi?

Certamente no, nel secolo decimonono non negheremo il progresso. Ma pur ammesso il progresso crediamo alcuni principii, come quello della giustizia, eterni, come tutti i raggi di un circolo saranno eternamente eguali. E le leggi che ripugnassero assolutamente ai tempi cadrebbero ineluttabilmente da sè per mera dissuetudine, qualunque cosa fosse scritta nello Statuto. Ciò non toglie che sia cosa sempre arrischiata e inopportunissima poi in questi tempi di quiete, in cui tutte le menti dovrebbero essere rivolte a mettere l'amministrazione in istato normale, il dare tanto potere ai rappresentanti della nazione e senza un mandato speciale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXV, parte supplementare) del 25 novembre, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca Biellese*, costituita nella città di Biella con istromento del 25 settembre 1869, rogato A. Serra, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto in detto atto.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXVI, parte supplementare) del 25 novembre, con il quale l'Associazione anonima col titolo di *Società del Salone ai giardini pubblici di Milano*, costituita in quella città con privata scrittura del 2 luglio 1869, depositata presso il notaio R. Dell'Oro al n. 2177 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale adottato e modificato dall'assemblea generale del 2 luglio 1869, introducendovi alcune aggiunte e modificazioni.

3. **Un regio decreto** del 5 dicembre, che approva l'annesso regolamento stradale, stato approvato dal Consiglio provinciale di Bergamo nella seduta straordinaria del 15 febbraio 1869.

4. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. **Un regio decreto** del 17 novembre, con il quale il commend. Luigi Caccianali, direttore generale del demanio e delle tasse, fu in seguito a sua domanda nominato intendente di finanza di 1ª classe in Milano.

Cronaca Cittadina

Ferrovie dell'Alta Italia. — *Avviso.* — Nell'occasione della prossima festa del Natale susseguita dalla Domenica, l'Amministrazione ha disposto che i viglietti di andata e ritorno festivi che saranno distribuiti dalle stazioni a ciò facoltizzate a cominciare dall'ultimo convoglio di venerdì, 24 corrente, siano valevoli pel ritorno sino al secondo treno di lunedì, giorno 27.

Si avverte che, come di pratica, i detentori dei suddetti viglietti di 3ª classe, quando il secondo treno sia diretto, dovranno far ritorno col primo treno del mattino.

Lotteria *per le Case operaie torinesi.* — L'estrazione della lotteria ha luogo il giorno 25 corrente, alle ore 11 del mattino, in una sala del Palazzo Municipale.

G'incaricati della distribuzione e vendita dei biglietti, che non avran fatto restituzione dei biglietti invenduti al cassiere, cav. Malvano, e per esso alla Banca Malvano-Olivetti (via Cavour, n. 13) entro tutto il giorno 24 corrente, saranno tenuti personalmente responsabili del valore dei biglietti stessi.

Torino, 22 dicembre 1869.

La Commissione.

Buone feste. — Dormi, o fanciul, non piangere,
Dormi, o fanciul celeste....

Quante chicche si regalano, quanti baci si imprimono su puerili guance in questi giorni in cui questi bei versi si ripetono in ogni famiglia, in ogni scuola, in ogni ritiro! Le prime impressioni, gl'infantili ricordi degli anni primieri ritornano ora alla mente d'ognuno: il passato non possiamo che ricordarlo, l'avvenire possiamo invece salutarlo con tutta la speranza di giorni felici per tutti.

E questo avvenire noi l'auguriamo ai lettori ed a noi quale ognuno se lo desidera, ricco di grandi emozioni e di pace tranquilla, di ricchezza e di gloria, d'affetti e di gioie domestiche. I poeti trovino sempre sull'Ippocrene la musa casta e benigna, gli uomini di borsa ricevano ad ogni ora un dispaccio favorevole alle loro giuocate, le mamme abbiano dei modelli di figli; a tutti poi in complesso, cavalieri e non, buone feste, buon capo d'anno ed allegra vita pel 1870.

Il negozio del signor Manfredi. — Perchè mai non abbiamo più sei, anni quando un bel pulcinella, uno schioppetto, una sorpresa-magica erano l'estremo limite dei nostri desiderii, erano il tema obbligato dei nostri discorsi in questi giorni? Allora saremmo entrati nel negozio in via Finanze del sig. Manfredi e tanto avremmo supplicato e tirato per la falda dell'abito il babbo perchè avesse contrattato i nostri desiderii col mago massimo di questi giorni, il sig. Manfredi.

Chi non ha ammirato questo negozio destinato in gran parte ad accogliere tutte le specialità, tutte le novità di giocattoli che le fervide ed industri menti degli stranieri sanno ideare? Libri magici in cui si vede tutto e nulla, velocipedi che vanno da sè, cani barboni, pulcinelli e via dicendo, un caos, un bazar, senza fine di tutte queste meraviglie; e tutti accorrono e si vende tanto da aver timore che al primo dell'anno la bottega sia per rimanere vuota.

L'eroe delle luminarie. — Leggesi nella *Patria* di Napoli del 22:

« Il cav. Ottino è partito ieri sera per Torino. Riconoscente ai Napoletani delle festose e simpatiche accoglienze avute, egli confida di tornare presto fra noi, forse per la festa nazionale, a di dare allora, col concorso del Comune e dei privati un nuovo saggio dell'arte sua. »

Illustrazioni torinesi. — Un grandioso stabilimento si aprirà al più presto in Torino. Esso sarà situato nel punto più centrale della città, nel sito dell'aristocrazia del commercio, in via Nuova, accanto alla galleria Natta. Non sarà un negozio di profumi e nemmeno di guanti, non si accomoderà in quel santuario nè il capo alle signore con qualche provvido fiore, nè il mento agli uomini con qualche nodo da collo.

Il sig. Ambrosi Filippo titolare di quella ditta, ci avverte che la sua industria è quella del lustrascarpe, e che nel nuovo negozio tutti gli stivali inzaccherati dei pacifici torinesi troveranno il *più bel* stabilimento di tal genere che possa esistere in Italia. Il prezzo d'ogni *lustrazione* è fissato in centesimi 10, ai primi 8 giorni di apertura resterà però fissato in centesimi 20.

R. Ricovero di mendicità. — *Feste di beneficenza.* — Siamo pregati di render noto che anche in questo, come negli anni scorsi, la quota fissata pei soci promotori delle feste di beneficenza si è di L. 20.

3° Elenco delle azioni *di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.*

Trona cav. Emanuele, colonnello in ritiro	Az. 2	L. 10
Rambosio causidico Giovanni, procuratore-capo	» 1	» 5
Rambosio Angela nata Re	» 1	» 5
Sperino comm. prof. Casimiro	» 1	» 5
Roveda cav. Filippo	» 1	» 5
Roveda Emilia	» 1	» 5
Fornaris cav. Vincenzo, agente di cambio	» 1	» 5
Grosso avv. Emilio	» 1	» 5
Barroero Domenico, procuratore-capo	» 1	» 5
Bussolino Federico, contabile alle manifatture del R. Ricovero	» 1	» 5
Piura cav. Giovanni	» 1	» 5
Bertarelli Giovanni	» 1	» 5
Bertarelli Giuseppina	» 1	» 5
Guillot cav. Giuseppe	» 1	» 5
Guillot Giuseppina	» 1	» 5
Silvetti cav. Giuseppe	» 1	» 5
Capriolio avv. Pier Luigi, procuratore-capo	» 2	» 10
Tonso cav. prof. Michele	» 1	» 5
Camoletti avv. Carlo Felice, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione	» 1	» 5
Pecco cav. Edoardo, ingegnere	» 1	» 5
Di Monale cav. Alessandro	» 1	» 5
Bordizzo Domenico, tesoriere dell'Opera pia Barolo	» 1	» 5
Turbiglio avv. Luigi, segretario dell'Opera pia Barolo	» 1	» 5

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 dicembre 1869.

Molinatti Giuseppa nata Gillardi, d'anni 35, di Torino — Costa Marianna nata Marocco, id. 63, di Torino, negoziante — Torello Michele, id. 67, di Carignano, fruttivendolo — Giordano Margherita, id. 51, di Pianezza, modista — Besuzzi Felicita nata Boggio, id. 34, di Dogliani, modista — Rolla Gio. Batt., id. 49, di Albiano (Ivrea), impiegato municipale — Berra Giuseppa, nata Bellardi, id. 53, di Torino — Aprato Antonio, id. 57, d'Ivrea, cuoco — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 dicembre 1869.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare
23 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,0	+ 3,6	5,7	98	O debole	coperto
9 a.	726,4	+ 3,9	5,9	93	calma	nebbia f.
12	726,2	+ 5,0	6,4	98	calma	coperto
3 p.	726,2	+ 5,7	6,1	92	SO debole	coperto
6 p.	726,7	+ 5,4	6,5	100	S debole	pioggia
9 p.	727,3	+ 5,0	6,3	98	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima + 2,2 — massima + 5,8

Acqua caduta millimetri 2,5.

Temperatura minima della notte del 21 + 3,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
25 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 4 40.

Nascere della Luna, — —.

Passaggio al meridiano, ore 5 40 matt.

Tramonto, ore 9 14 sera.

Giorno della Luna 23°

LA FAMIGLIA DAL POZZO.

Il segretario della Duchessa d'Aosta indirizzò la seguente lettera al giornale l'*Opinione Nazionale*, che noi crediamo interessante riprodurre.

« Nelle notizie riferite nelle colonne di uno degli ultimi fogli del di lei giornale, nel fare cenno di nuovi matrimonii nell'alta società, menziona specialmente quello di un giovane principe Dal Pozzo della Cisterna, qualificandolo ad un tempo cugino di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, mia augusta signora.

« Dalle carte della famiglia principesca, da cui discende S. A. R. la Duchessa d'Aosta, risultando indubbiamente non esistervi altro ramo a cui spetti il titolo Dal Pozzo della Cisterna, manca perciò di qualsiasi fondamento la data notizia per quanto riguarda sia il titolo di principe attribuito allo sposo, sia gli asseriti suoi legami di parentela colla prefata A. R.

« Il culto della verità che distingue la S. V. pregiatissima, mi fa certo ch'ella ben vorrà pubblicare, in uno dei prossimi numeri del suo giornale, analoga rettificazione; e nel porgerle anticipati ringraziamenti, ho l'onore di professarmi suo devotissimo servitore

« *Il segr. di S. A. R. la Duchessa d'Aosta*
« FEDERICO MOSSO. »

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 1 45.

LANZA (ministro) presenta un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

LANZA (presidente del Consiglio). In seguito alla discussione avvenuta ieri, io debbo ancora ripetere che non si volle coll'inserzione dell'articolo 4 mancare di rispetto a quest'illustre consesso, per il quale il Governo professa la più alta deferenza. In buonissima fede il Ministero ha creduto che per circostanze affatto eccezionali fosse necessario che gli si accordassero, qualche giorno prima dello scadere dell'anno, facoltà straordinarie per assestare la tassa del macinato e per evitare disordini.

Un concorso di circostanze alle quali il Ministero è affatto estraneo, e la necessità di tutelare l'ordine pubblico, resero necessario che quest'art. 4 venisse presentato. Le conoscenze pratiche di tanti uomini di Stato che qui seggono, spero, troveranno giustificata la domanda del Governo.

Certo il Ministero non ha bisogno di dire che in avvenire eviterà ogni cosa che potesse in qualche modo sembrare una restrizione alle prerogative del Senato e che i progetti di esercizio provvisorio non conterranno più mai disposizioni che sieno estranee a quelle facoltà.

Io sono certo che dopo queste esplicite dichiarazioni il Senato vorrà approvare il progetto in discussione e che l'ordine del giorno verrà ritirato. Ammettiamo pure che questo ordine del giorno nulla abbia di ostile al Governo, ma certo è che il Gabinetto deve preservarsi anche dalle interpretazioni che gli si darebbero qualora esso venisse accettato.

POGGI, relatore. Dopo le dichiarazioni solenni del presidente del Consiglio l'ufficio centrale nulla avrebbe a dire. Mi permetta però egli di dire che nell'ordine del giorno dell'ufficio nulla vi era che potesse inceppare l'andamento del Governo. L'ufficio centrale volle soltanto avvertire che ove le prerogative del Senato fossero menomate, si turberebbe quell'armonia che deve regnare fra i varii poteri dello Stato.

Noi ammettiamo la perfetta buona fede del Governo, e dopo avere detto che l'ordine del giorno presentato ieri non era che una riserva dei nostri diritti e delle nostre prerogative, noi lo ritiriamo sostituendovi il seguente:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni fatte nella seduta d'oggi dal signor presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli. »

È approvato all'unanimità.

I quattro articoli di cui si compone il progetto sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i cinque progetti di legge approvati nelle sedute di ieri e d'oggi.

Il risultato della votazione è il seguente:

Assegnazione di 80,000 lire a Gabriele Camozzi.

Votanti 74.

Favorevoli 72 — Contrari 1 — Astenutosi 1.

Il Senato adotta.

Compra dell'isola di Montecristo.

Votanti 74 — Favorevoli 57 — Contrari 17.

Il Senato adotta.

Modificazioni alle disposizioni per il trasporto dei tabacchi in Italia.

Votanti 74 — Favorevoli 72 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Proroga dei termini per la rinnovazione delle ipoteche.

Votanti 75 — Favorevoli 52 — Contrari 23.

Il Senato adotta.

Esercizio provvisorio dei bilanci.

Votanti 76 — Favorevoli 71 — Contrari 5.

Il Senato adotta.

PRES. annunzia che i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 3.

Ci scrivono:

Firenze, 22 dicembre.

Mi sono pervenuti da Roma alcuni particolari che mi sembrano assai interessanti intorno all'andamento delle faccende del Concilio, e credo farvi cosa grata riassumendone qui la sostanza.

Lo scopo precipuo ed anzi esclusivo del lavoro al quale attende indefessamente in questi giorni la

---

giava in Poirino, salì sur un vagone portando seco tre o quattro mila lire, e discese alla stazione di Cambiano a notte già avanzata.

Per recarsi da Cambiano a Poirino avrebbe bisogno di una vettura, e si rivolge al Romano, che si aggira per quei dintorni, onde averla.

— La volesse anche pagare cento lire non trova una vettura in Cambiano: un paese così disperato come questo io non l'ho mai veduto.

— Come adunque potrei andare a Poirino?

— Coi piedi.

— Poirino dista molto di qui?

— In men di mezz'ora si va.

— Si potrebbe trovare una guida?

— Non ne ha bisogno, perchè lo stradale è dritto e lo conduce fin là: del resto io debbo recarmi da quelle parti, posso accompagnarlo per buon tratto di via.

— Ve ne sono obbligatissimo.

— Lo prego: a me non costa niente, e son ben fortunato di potergli rendere questo lieve servizio.

Burzio e Romano si avviano verso Cambiano e per istrada discorrono della malattia della madre del primo, il quale soggiunge che ama molto la propria madre e che pagherebbe volontieri dieci mila lire per vederla nuovamente in salute.

— Dunque egli è ricco?

— Un po' di fortuna Iddio me l'ha concessa.

Queste parole fanno correre l'acquolina in bocca al Romano, il quale perciò come giunse ad un trivio augura buon viaggio al Burzio e svolta a sinistra per dove dica recarsi a casa sua.

Burzio prosegue il cammino accelerando il passo per rivedere presto la madre, ma arrivato ad un grosso burrone vede sbucare il Romano che gli salta davanti colla pistola inarcata, e gli intima la consegna dei denari.

— Con me ho poca cosa.

— Siete un bugiardo; voi possedete molti denari: fuori i denari!

— Ho appena una quarantina di biglietti da lire 5 caduno.

— Ebbene fuori subito i biglietti, altrimenti vi brucio le cervella.

Il Burzio gli consegna 200 lire in mano.

— Datemi il portafogli, soggiunge il grassatore.

— Se avessi il portafogli, avrei messo i biglietti dentro.

— Mi pare impossibile che abbiate soltanto 200 lire.

— Tengo solo tal somma.

— E l'orologio non l'avete?

— Sì che lo ho.

— Perchè non me lo consegnate?

— Aspettavo che me lo domandaste.

— Si vede che ella non fu mai grassata, non è pratica delle grassazioni. I viandanti debbono consegnare tutti i valori che hanno in saccoccia e li debbono consegnare subito, perchè noi non abbiamo tempo da perdere.

In ciò dire, gli strappa in fretta l'orologio che è del valore di lire 300, e fugge.

Egli però non si sbagliava quando diceva parergli impossibile che il grassato portasse seco soltanto 200 lire, dappoichè esso grassato teneva ancora 3000 lire in un portafogli che riposto avea in una saccoccia interna del giustacuore.

Malcontento il Burzio di essere stato depredato delle lire 200 e dell'orologio; ma contentissimo di aver potuto salvar la vita ed il pingue portafogli, se ne andò a trovar la madre, alla quale, agli amici ed alla giustizia raccontò l'accaduto portando formale querela.

Poco appresso il Burzio venne a Torino e girando con un suo amico per le diverse strade vide il Romano.

— Ecco il mio grassatore, dice il Burzio all'amico: teniamogli dietro e procuriamo di farlo arrestare.

Il Romano, sentendo queste parole, se la dà subito a gambe, ma egli non può fuggire tanto lontano da non lasciarsi cogliere. Si ricovera presso una donna che vende l'amore a un tanto per lira, e questa, mediante un piccolo compenso che la Questura le dà, fa in modo che il Romano cada nelle mani della forza.

Nell'istruzione della causa dice di aver asportato la segala per ordine di un nipote del cav. Gili, indica il carrettiere ed il compratore di detta segala.

L'istruzione quindi si rivolge pure su altre persone, ma solo il Marnetto è trovato complice, dappoichè sugli altri fu rimosso ogni dubbio di colpevolezza.

Di questi giorni il Romano ed il Marnetto comparvero davanti la Corte d'Assisie di Torino, il primo come accusato del furto di 50 bottiglie di vino, di dodici ettolitri di segala, a danno del cav. Gili; di grassazione a danno del Burzio, e del porto di pistola a corta misura; ed il secondo come accusato di ricettazione dolosa di detta segala.

Provati pienamente i reati che ai due accusati si obbiettano, malgrado l'eloquenza dell'avv. Roggero ed avv. Canonica, i giurati assecondano il Pubblico Ministero rappresentato dal barone Biehl, e la Corte condanna il Romano alla pena dei lavori forzati a vita, ed il Marnetto alla reclusione.

Cunzio.

Curia Romana consiste nello scrutare quali siano, individualmente, le disposizioni dei singoli prelati convenuti al Sinodo.

Si è organizzato all'uopo un servizio poliziesco così mirabile, per opera sopratutto dei reverendi padri della Compagnia di Gesù, che non v'ha dubbio che — prima della prossima seduta, la quale avrà luogo il dì della solennità dell'Epifania, si saranno conosciute a fondo le opinioni dei varii prelati intorno ai punti sostanziali del programma che la Curia vorrebbe imporre al Concilio.

E quello che è più strano si è che quei prelati stessi i quali, come il Dupanloup ed il Maret tra i francesi, e l'Héfélé e consorti tra i tedeschi, mostrano velleità di opposizione alle voglie romane, sono quelli appunto che, stando alle apparenze, si lasciano meglio abbindolare dalle arti gesuitiche. La officina della *Civiltà Cattolica*, ove si preparano da lunga mano i materiali della presente assemblea cattolica, è divenuta in questi giorni il centro ed il luogo di ritrovo di quanti si piccano di disputare intorno agli argomenti conciliari. Il buon vescovo d'Orleans, l'astuto monsignore di Sura *in partibus* ed il dotto vescovo di Rottemberg brillano per eloquenza e per isfoggio di erudizione in queste disputazioni, le quali essi sembrano credere ingenuamente una semplice palestra accademica, mentre in fatto sono un mezzo evidente posto in opera dai Padri all'oggetto di conseguire più agevolmente il loro intento.

Fatto sta che il sodalizio non fu mai nè così operoso, nè così pieno di fiducia come in questi giorni. Il papa, il quale, come si sa, è spesso arguto ed anzi gioviale interlocutore, discorrendo da ultimo con un alto personaggio straniero che ne avea sollecitato l'udienza, diceva non essere mai stato così prossimo, come ora è, l'ottenimento della *massima gloria divina*, che è il motto dell'ordine.

Fatto sta che il piano di campagna della Curia è sul punto di ricevere una concretazione positiva. Per poco che appaia raggiunta la certezza di una maggioranza a favore del domma della infallibilità papale, si comincierà senz'altro dall'intraprendere questa che è la più ardua fra le imprese apprestate al Concilio.

La vittoria sarebbe così decisa fin dalla prima pugna, inquantochè, risoluto siffatto problema, tutte le rimanenti pretensioni papali verrebbero implicitamente accolte come corollario spontaneo e necessario di quel principio. Però, a questo punto di vista, da non pochi partigiani della Curia reputasi grave errore quello che si è commesso pubblicando la Costituzione pontificia del 4, colla quale troppo chiaramente si è affermato la soggezione del Concilio al Papa, e che ha indisposto gli animi di prelati che prima erano abbastanza docili ai desiderii di Roma.

La lettera d'onde rilevo questi dettagli accenna altresì alla presenza in quella città di un prete valdostano, il quale bazzica frequentemente al palazzo di Firenze. Costui avrebbe un incarico apparente, ma in realtà sarebbe stato colà inviato (il buon prete lo lascia credere egli stesso) collo incarico di spiarvi gli andamenti del Concilio.

UNA NUOVA INCHIESTA?

Da più mesi il *Diritto* insiste su gravi atti d'immoralità che sarebbero stati commessi da membri dei due rami del Parlamento nella gestione della Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Si andò fino ad offrir spiegazioni di nomi e di documenti.

Noi siamo guardinghi in fatto d'inchieste, ma se si è sicuri di scoprire e di punire delle vere immoralità, se l'onore delle Camere è compromesso, se una grande e proficua lezione può esser data, è dovere di cittadino e di pubblicista svelar questi fatti, declinar questi nomi.

E chi crede di capirla, la capisca.

L'ON. SCIALOJA E LA *PERSEVERANZA*.

Scrive il corrispondente fiorentino della *Perseveranza*:

« Il discorso dello Scialoja rimarrà nei nostri fasti parlamentari come documento di sapienza civile e come attestato della luminosa intelligenza di chi lo pronunciava. Ciò basta. »

E dire che la sapienza civile documentata dello Scialoja e la sua luminosa intelligenza non furono attestate che da 4 compagni di sorte. Oh! disillusione delle disillusioni!

È vero che i contribuenti italiani hanno altri attestati ed altri documenti di tanta sapienza ed intelligenza.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera annunzia che il commendatore Luigi Cacciamali, direttore generale del demanio e delle tasse, fu in seguito a sua domanda nominato intendente di finanza di prima classe in Milano.

Lo stesso foglio reca che con reale decreto del 21 dicembre corrente, sulla proposta del ministro delle finanze e sentito il Consiglio dei ministri, furono nominati:

Il commendatore avvocato Gaspare Finali, segretario nel Ministero delle finanze, a consigliere nella Corte dei conti;

Il commendatore ingegnere Costantino Perazzi, ispettore generale nel Ministero delle finanze, a segretario generale del Ministero stesso;

Il commendatore Giuseppe Saracco, senatore del Regno, a direttore generale del demanio e delle tasse.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Ci viene assicurato che l'onor. Ministro delle finanze sta ora lavorando intorno ad un progetto risguardante un imprestito ipotecario sull'asse ecclesiastico; la somma sarebbe di 300 milioni ammortizzabili in 10 anni.

— Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Ministro delle finanze avrebbe rinunciato ad alcuni provvedimenti radicali che da principio sembravano a lui indispensabili per ottenere in un periodo non troppo lungo il pareggio dei bilanci; epperò ci piace di tranquillizzare i nostri lettori, assicurandoli che nessun aumento sarà portato sulla ritenuta dei *coupons;* che il prestito forzoso non sarà altrimenti consolidato; che sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile il maggiore aumento, se pure avverrà, non sorpasserà di un decimo; che infine nessun cambiamento od innovazione atto a peggiorare la condizione dei contribuenti avrà effetto.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

« Sappiamo essere partita da Rossano per Firenze una Commissione onde sieno restituite al colonnello Milon le facoltà eccezionali che ebbe finora, e che produssero dolorose conseguenze.

« Vogliamo augurarci e sperare che l'on. Lanza non cada nell'errore in cui cadde il passato Ministero, e che finalmente la Calabria rientri nella legge comune.

« Alla Commissione ed al colonnello Milon crediamo utile consigliare di non insistere, tanto più che gravi fatti avvennero, che se finora per pura carità di patria si tacquero, potrebbero esser noti ove lo stato eccezionale si prolungasse.

« Ad ogni modo noi che non avemmo e non abbiamo fede in nessun mezzo eccezionale, non possiamo non deplorare che vi sieno cittadini calabresi i quali chiedano al Governo mezzi che la civiltà dei tempi e le leggi del paese assolutamente respingono. »

TRUFFERIE SCOLASTICHE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Questa mane alla Pretura della sezione Stella vennero esaminati diversi diplomi di laurea stati riconosciuti falsi e sequestrati come tali in possesso di vari individui. Uno di questi sarebbe stato pagato con L. 1050.

« Si riconobbe essere stati fatti su pergamena a mano, avendo colla penna simulato con tale perfezione non solo i caratteri che negli originali sono in litografia, ma anche i fregi e l'arma reale, da fare a tutta prima ritenere per autentici questi documenti.

« I colpevoli che trovansi sotto processo, sono confessi. »

FIRENZE E L'ARNO.

Dopo sette settimane di pioggia continua abbiamo avuto la notte scorsa un acquazzone da non dirsi, accompagnato da vento furioso. L'Arno è di nuovo straordinariamente ingrossato, e non è privo di fondamento il timore di nuovi danni. Stamane, 22, dopo lunga assenza è ricomparso il sole, ma qua e là fanno ancora capolino certi nuvoloni, che pronosticano poco di buono. I contadini, che, se non furono a scuola all'Università, hanno però studiato il libro dell'esperienza, assicurano che il cattivo tempo durerà sino alla metà di gennaio. In verità è troppo. *(Opinione).*

CORRIERE DEL MATTINO

Troverete nell'*Esercito*, organino del Ministero della guerra, mantenuto a spese dei contribuenti, una pomposa perorazione contro le economie; e fra le balordaggini onde la infiora, vedrete pure che attribuisce non già all'incapacità, all'insufficienza dei condottieri, ma al non aver chiamata in tempo la classe di leva 1846, lo insuccesso di Custoza! E pensare che questa classe non entrò in campo, e che nel 1866 l'esercito era composto per intiero di vecchie leve, almeno nella parte combattente! Ed anche qui potrebbesi dire: Oh! che logica, oh! che imparzialità! *(Pop. Ital.).*

Mercoledì a Parma venne sequestrato il *Presente*.

L'ARNO INGROSSA.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale :*

« Ci scrivono da Pisa che la città è agitatissima e che teme nuove e più terribili sventure. — Benchè il parapetto provvisorio fino a ieri abbia retto, pure non è garantito contro le persistenti piene. — Sotto la direzione del ministro dei lavori pubblici e del gen. Bixio, che ieri mattina ritornò a Pisa coi suoi 500 bersaglieri, si tratta di tagliare gli argini dell'Arno e di spingere le acque al mare per il piano detto Arnaccio. — Si temono conflitti coi contadini.

« Continua a piovere dirottamente, e l'Arno cresce di nuovo, e si fa precipitoso e minaccevole ovunque. Si temono dispacci scoraggianti da Arezzo e da Ponte a Sieve, ove ieri l'Arno straripò. Firenze si crede al sicuro, ma sta pronta a tutto, e la Giunta municipale siede in permanenza. Speriamo. »

L'ex-regina Isabella fece fissare per conto suo alcuni appartamenti nel palazzo Cenci in Roma. L'epoca del suo viaggio non è però ancora fissato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23 *dicembre*.

Assicurasi che la verifica dei poteri si terminerà domani.

Lisbona, 23 *dicembre*.

La voce di tensione di rapporti tra la Spagna e il Portogallo è smentita.

Parigi, 24 *dicembre*.

Il Corpo Legislativo discusse vivamente l'elezione di Compaigno (?). Parlarono Favre, Thiers e i ministri di giustizia e dell'interno. L'opposizione domandò l'annullamento dell'elezione. Thiers attaccò vivamente il sistema delle elezioni. L'elezione fu convalidata con 121 voti contro 92.

Fatti Diversi

Onori funebri ad un artista. — La salma del commendatore Pietro Tenerani fu dalla sua abitazione trasportata alla ven. chiesa parrocchiale dei santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi la sera del passato giovedì, e la mattina del successivo venerdì i funerali pel riposo eterno dell'anima sua si celebrarono in detta chiesa.

I professori e gli studenti della pontificia Accademia di Belle Arti, detta di S. Luca, accompagnarono il feretro, ed il trasporto ne fu fatto con la pompa che per privilegio è accordata ai presidenti di quell' artistico Istituto che muoiono in ufficio, come al Tenerani è avvenuto.

Si aggiunsero ancora i soci della Pontificia Accademia di Archeologia, i componenti il congresso della Commissione speciale per la riedificazione di S. Paolo, la Commissione di Antichità e Belle Arti presso il Ministero del Commercio, ed i membri della Pontificia Congregazione dei Virtuosi al Pantheon. Inoltre molti illustri patrizi, che mandarono pure i loro cocchi a seguire il funebre corteo, ed in grande numero gli aggregati alla Università degli scarpellini e marmisti.

La messa solenne di *requiem* fu pontificata dall'ill.mo e rev.mo monsignor Ledochowski, arcivescovo di Gnesna e Posnania, ed ebbe accompagnamento di scelta musica. Vi prestarono assistenza i membri delle corporazioni sopra ricordate e grande numero di ammiratori del celebre defunto.

CUNIBO GIUSEPPE gerente.

BANCA DEL POPOLO.

Il Consiglio di Direzione ha pubblicato, nella nostra ultima pagina, il resoconto a tutto ottobre decorso dell'amministrazione di tutte le sedi compendiato in un prospetto di situazione visto dai sindaci.

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori questo resoconto.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 4 dicembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali . . . L.	107,451,305 30
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . . »	11,197,304 97
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali . . . . . . »	245,489,650 87
Anticipazioni id. . . . »	46,570,493 35
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . »	140,698 67
Fondi pubblici . . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (conven. 12 8bre 1867) »	100,000,000 »
Immobili . . . . . . »	7,377,036 66
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	10,700 »
Debitori diversi . . »	25,480,305 [illegible]
Spese diverse . . . . »	3,480,148 14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	455,555 66
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa »	41,810,500 »
Depositi volontari liberi »	103,370,330 07
Depositi obblig. per cauzione »	48,355,895 72
Servizio del Debito Pubblico in Torino . . . . . »	28,875 67
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . . »	20,136,800 »
Totale L.	1,146,236,294 18

PASSIVO.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	737,032,766 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione . . . »	12,772,500 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	9,262,966 67
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	9,092,459 14
Id. (Non disponibile) »	30,091,240 [illegible]
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . »	7,966,047 39
Mandati a pagarsi . . »	3,135,154 62
Dividendi a pagarsi . . »	139,186 [illegible]
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico . . . . . »	13,039,857 07
Creditori diversi . . . . »	8,040,147 84
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles. »	41,810,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	151,732,235 79
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . »	4,258,483 06
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Totale L.	1,146,236,294 18

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin. L.	1,322,136	»
Portafoglio	id. »	777,091	»
Anticipazioni	aumento »	716,974	»
Biglietti	dimin. »	2,830,729	»
Conti corr. dispon.	id. »	1,377,786	»
Id. non dispon.	aumento »	9,231	»
Benefizi	id. »	223,298	»

Parigi, 23 *dicembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 60
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 525
Obbligazioni id.	— 252 —
Ferrovie Romane	[illegible] — —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 152 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 3 7/8
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 442
Azioni idem	— 658 —

Vienna, 23 *dicembre*.

Cambio su Londra 123 80

Londra, 23 *dicembre*.

Consolidati Inglesi 92 1/4

BOLLETTINO DELL' AZIONISTA.

Dividendi ed interessi.

Ferrovie Romane. — Il 23 novembre si aprì il pagamento del vaglia di L. 7 50 scaduto il primo luglio scorso sulle obbligazioni; somma netta dall'imposta e cambio resta di fr. 6 38 pagabili alle sedi della Società a Roma e Parigi, e di L. 6 64 a Firenze.

Ferrovie Meridionali — Azioni.— Al primo gennaio si paga l'interesse semestrale in lire 12 50; in Torino al Credito Mobiliare; all'estero si dedurrà la perdita sul cambio. A Parigi paga la Società generale di Credito industriale e commerciale; a Londra presso Baring Brothers e Compagnia.

Ferrovia Susa. — Azioni; interesse e dividendo pagabili dal 2 gennaio alla Cassa della Società dell'Alta Italia in Torino, stazione Porta Nuova, L. 18 75.

Ferrovie Alta Italia, Sud Austria, ecc. — Obbligazioni. Il vaglia di 7 50 in numerario è pagabile dal 3 gennaio. A Torino alla cassa della stazione a Porta Nuova e presso le principali stazioni della linea. — A Milano presso Broth; a Firenze presso Landau.

Canale Cavour. — Obbligazioni. — Al 1° gennaio è pagabile il vaglia scadente in lire 13 08. A *Torino* presso il Banco sconto. — A *Milano* A. Ponti. — *Parigi* Credito industriale e commerciale. — *Londra* ufficio della Compagnia.

Società Beni demaniali. — Azioni. — Interessi semestrali in L. 3 75; Torino e Firenze presso il Credito mobiliare.

Regia cointeressata tabacchi. — Obbligazioni. — Al 1° gennaio rimborso serie estratte L. 500 in oro.

Pagamento vaglia scadente in L. 13 68. Torino e Firenze Credito mobiliare. — Ginevra Bonna. — Parigi A. J. Stern e C.

Versamenti.

La Società generale di Credito mobiliare italiano avverte i possessori delle azioni che il tempo utile per effettuare i pagamenti in ritardo fu fissato a tutto il 28 corr.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 dicembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 40 40 (58 40) 58 55 (58 55) in liq. 58 50 52 1/2 55 65 pel 31 dicembre.

Corso legale 58 47 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in l. 79 80 pel 15 gennaio 80 25 pel 31 genn.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in r. G. 76 10 20 20.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Spezzate 452.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 167 50 in liq. 168 25 pel 31 dicembre.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438 50 440.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 343 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 76 a 20 74

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 24 dicembre.

Rendita, corso legale aumentò cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Prevalevano in principio di Borsa stamane le offerte in Rendita a 58 50, 45 per contanti e 58 60, 55 per fine mese, ma non si tardò guari a riprendere in domanda a questi ultimi prezzi e si chiuse fermi a 58 50, 55 e 58 60, 65 per fine mese.

Il Prestito 1866 valeva lire 80.

Le Azioni Banca Naz. 2035 e 2040.

Azioni Banco Sconto a 167 50.

Obblig. Canali Cavour a 343 50.

Le Demaniali valevano 452.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 450 e 454.

Azioni relative 670.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 15.

Oro 20 73, 74

Parigi, 24.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 7, nel portafoglio 2 3/5, nelle anticipazioni 1/3, nei biglietti 2 2/3, nel tesoro 11 9/5.

Diminuzione nei conti particolari 8 9/10.

Borsa di Genova - 23 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 30 a 58 45.

Per fine mese si contrattò da lire 58 35 a 58 45.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 80 per contanti e per fine mese.

Oggi si vendette una partita d'Hambro a 72 50.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 431.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 614.

Le azioni Tabacchi negoziate da 671 a 674.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 104, denaro 103 3/4.

Londra a vista 26 20.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 75 a 20 74.

Borsa di Milano — 22 dicembre 1869.

Questa mattina la Rendita esordì a 58 45 circa, poscia andò continuamente indebolendosi fino a toccare 58 35 prima di Borsa e 58 25 fine corrente, durante questa essendo giunto a giustificare tale ribasso il corso d'apertura di Parigi in peggioramento di centesimi 35 sull'Italiana. I riporti per fine gennaio si regolano da cent. 25 a 27 1/2 circa.

Il Prestito 1866 si trattò da 79 7/8 a 79 60 fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 332 £ c. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 670 e 671 e le relative obbligazioni a 461.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 72 a 20 75.

Il Francia si pagò da 103 60 a 103 80 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 97 a 25 93 a tre mesi e 3 0/0.

LIONE, 21 *dicembre*. — Gli affari in sete piuttosto limitati, ma prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione :

Organzini: 26 balle Francia ed Italia; 23 di sete asiatiche.

Trame: 12 balle Francia ed Italia; 41 di sete asiatiche.

Greggie: 27 balle Francia ed Italia; 14 asiatiche.

Peso totale chilogr. 14,113.

NUOVA YORK, 21 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro, 120 1/4.

(Stefani)



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Mademoiselle de Belle-Isle.*

(Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Pietro Micca.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Il modo di comprar case senza denari* — Ballo: *I falsi monetari.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA **Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 4788

Ricerca di un socio

che possa disporre da 30 a 50 mila lire, anche in Cedole del Debito Pubblico. — Si garantisce il capitale e si assicura il guadagno netto del 10 per cento all'anno.

Dirigersi con lettera affrancata ferma in posta presso *Bacco T., Torino.*
4785

COMUNE DI ROASIO
Mandamento di Gattinara

È vacante in questo comune pel 1° gennaio 1870 la condotta medico-chirurgo-ostetrico-flebotoma delle tre borgate di S. Maurizio, S. Eusebio, e S. Giorgio di circa 1800 abitanti, per la cura sanitaria dei poveri, collo stipendio annuo di L. 1,400 oltre la suddetta popolazione da abbuonarsi.

Le domande coi relativi documenti saranno spediti al sindaco (presso cui potrassi per aver visione del capitolato) franco di posta non più tardi del 26 corrente mese.

4869 *Il sindaco* — Barberis

Da vendere
presso SAVIGLIANO

N. **112 piante** di bella qualità, fra roveri in principal parte, olmi, noci, ed albere d'alto fusto. Recapito ivi al sig. Geometra Fil Allasia, ed in Torino all'ufficio del sig cav. notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 4847

Incanto volontario

Di una casa con giardino in Torino, via Lagrange, N. 13, alle ore 10 del 30 dicembre corrente, nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove sono visibili la perizia, planimetria ed i documenti relativi.
4757 Notaio Cerale.

4898 DIFFIDAMENTO

Giovanni Gioiello Piacenza, comproprietario della casa indivisa, via Lagrange, 11, avendo sin dal 1° marzo 1868, rivocata la procura generale da lui concessa al sig. generale Giuseppe Piacenza, mentre fa ogni riserva rispetto alla validità delle capitolazioni, posteriormente a quella data, fatte senza il di lui concorso, diffida i signori inquilini, di non pagare in avvenire i cinque ventiquattresimi spettantigli, altrimenti che contro la sua propria ricevuta, e che egli non riconoscerà nessun pagamento fatto in altro modo.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Mercoledì, 29 dicembre si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati al Monte nel mese di maggio scorso.
4916

AVVISO

Il cav. Dott. *Camussa Carlo,* *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.
4193

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. **Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino**

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, **e albergo di Londra, N. 22.** 114

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

preparato in ***Fray Bentos*** dalla ***Liebig's Extract of Meat Company*** di Londra.

— Il favore con cui viene accolto questo importantissimo articolo eccita la concorrenza ad ***abusare*** del nome del celebre Professore ***Liebig*** per metterne in commercio di altre fabbricazioni che sono ben lungi dal raggiungere in bontà e perfezione quello preparato in Fray Bentos. Perciò i sottoscritti si pregiano di pubblicare la seguente dichiarazione affinchè il pubblico ne prenda nota e si metta così in guardia contro le mistificazioni e soprusi che gli si vogliono fare.

Per la figliale di ***Fridrich Jobst*** di Milano
Bohm *e* ***Sandri***

Carlo Erba
Agente gener. della Comp. per l'Italia.

DICHIARAZIONE
dei Signori Professori Barone J. V. Liebig e Dottor M. V. Pettenkofer

È constatato che in questi ultimi tempi la concorrenza tenta e ricorre ad ogni possibile mezzo, onde far nascere presso il pubblico erronei sospetti sulla qualità dell'***Estratto di Carne della Liebig's Extract of Meat Company,*** *Limited,* ***di Londra***, e di danneggiare la sua diffusione con insinuazioni e pubblicazioni di ogni specie. — Benchè una polemica nei giornali sia affatto contraria ai principii della Compagnia, che si trova abbastanza corrisposta per la sua attività dalla generale approvazione del pubblico e dal continuo aumento delle vendite, nullameno, queste manovre danno motivo ai sottoscritti professori ***Justus*** Von ***Liebig*** e ***Max*** Von ***Pettenkofer*** di dichiarare pubblicamente, che tutto l'Estratto di Carne fabbricato dalla ***Liebig's Extract of Meat Company,*** *Limited*, ***di Londra*** nei suoi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America), viene controllato ed analizzato da loro, che l'Estratto non viene mai messo in consumo in istato abbruciaticcio, ma sempre nella stessa squisita ed uniforme qualità, e che i suoi elementi vi si trovano riuniti appunto nelle proporzioni da loro prescritte e riconosciute per il meglio.

Il Professore ***Justus*** Von ***Liebig*** ha poi motivo di dichiarare formalmente, che egli ha accordato il suo nome e la sua guarentigia ***esclusivamente*** alla Compagnia ***Fray Bentos,*** la prima che abbia fabbricato Estratto di Carne in grande e che l'abbia portato in commercio. Tutti gli altri che usano del suo nome per il loro prodotto, ***lo usano senza il suo permesso,*** ciò che deve riguardarsi come ***una violazione ingiustificata dei suoi diritti.***

Monaco, 1° maggio 1869. J. Von LIEBIG — D. MAX Von PETTENKOFER.

NB. Ciascun vaso di questo Estratto deve portare una fascia colle firme autografiche dei sigg. Bar. V. ***Liebig*** e ***D. Max*** V. ***Pettenkofer*** e vendesi in Torino presso i sigg. **MARTINI SOLA** e C. o loro clienti.
4800

PANETTONI
ALLA MILANESE
PEL SANTO NATALE

Assortimento Bomboniere per Strenne
Variati oggetti di fantasia, *Pupons* per Ragazzi

Confetteria **G. R. Sacco** via Barbaroux, N. 1, Torino.

BANCA DEL POPOLO
Situazione al 31 ottobre 1869

ATTIVO

Azioni in essere	L.	2,592,750	»
Azionisti per saldo Azioni	»	2,138,389	50
Cassa	»	2,791,016	19
Cambiali e valori diversi	»	12,500,741	57
Prestiti contro pegno	»	1,296,707	03
Debitori diversi	»	568,912	66
Debitori morosi	»	25,515	85
Spese di prima montatura	»	208,192	06
Spese generali	»	279,002	57
Spese fabbricazione Buoni	»	171,920	97
Valori in garanzia Buoni	»	1,008,195	20
Azioni decadute	»	31,950	»
Cauzioni diverse	»	7,608	»
Totale	L.	23,624,821	66

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10,000,000	»
Depositi risparmi	»	281,206	95
Conti correnti fruttiferi	»	7,789,570	37
Dividendi non ritirati	»	43,059	70
Fondo riserva generale	»	90,171	58
Fondo premi	»	24,939	69
Buoni in circolazione	»	3,284,060	»
Mandati da pagare	»	1,107,317	81
Utili Esercizio corrente	»	718,873	26
Totale	L.	23,624,821	66

Firenze, 18 novembre 1869.

Visto i Sindaci A. F. Levi. E. Sestini. V. Tastini.

Il Direttore generale **G. G. Alvisi.**

L'stino officiale delle Sedi ed Agenzie della Banca.

1 Ancona — 2 Anghiori — 3 Arezzo — 4 Bassano — 5 Belluno — 6 Bibbiena — 7 Borgo S. Lorenzo — 8 Brindisi — 9 Castelnuovo — 10 Catanzaro — 11 Carrara — 12 Castelfiorentino — 13 Castelfranco — 14 Chiusi — 15 Città di Castello — 16 Conegliano — 17 Dicomano — 18 Empoli — 19 Este — 20 Ferrara — 21 Figline — 22 Firenze — 23 Foiano — 24 Foligno — 25 Feltre — 26 Genova — 27 Grosseto — 28 Lecce — 29 Livorno — 30 Lucca — 31 Massa Marittima — 32 Massa di Carrara — 33 Milano — 34 Napoli — 35 Orvieto — 36 Padova — 37 Perugia — 38 Pescia — 39 Piacenza — 40 Pietrasanta — 41 Pisa — 42 Pistoia — 43 Pitigliano — 44 Pontedera — 45 Prato — 46 Pergola — 47 Reggio di Calabria — 48 Ravenna — 49 Rovigo — 50 Salerno — 51 Sassari — 52 Siena — 53 S. Miniato — 54 Spezia — 55 S. Sepolcro — 56 Taranto — 57 Terni — 58 Tolmezzo — 59 Torino — 60 Treviso — 61 Venezia — 62 Verona — 63 Viareggio — 64 Volterra — 65 Udine.

1 Adria — 2 Alghero (Sardegna) — 3 Assisi — 4 Badia — 5 Cento — 6 Castiglion del Lago — 7 Chianciano — 8 Ottona — 9 Cividale — 10 Cologna Veneta — 11 Galatina — 12 Gemona — 13 Legnago — 14 Monselice (Padova) — 15 Montagnana (Padova) — 16 Montalone — 17 Mestre — 18 Palmanova (Veneto) — 19 Panicale — 20 Pordenone — 21 Rursi — 22 Sarteano — 23 Sinalunga — 24 Todi — 25 Villafranca — 26 Vinci.

CORRISPONDENZE ALL'ESTERO

PARIGI — Crédit Lyonnais — LONDRA — Banca Wessl.End — G. Somenz e C. — SVIZZERA — Banque Genèvoise Genève — Banque Cantonal Neuchâtel — MADRID — I. Delme et C. — VIENNA — Oesterreichische Disconto Bank.
4888

STRENNE
PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE
BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio.*

Il cav. **LE LIEURE,** fotografo di S. M., ha trasferto il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca,** N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglitico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi.
4357

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE
(via del Soccorso, N. 15)

IL FANCIULLO

Opera di Monsignor **DUPANLOUP** Vescovo d'Orleans

Un elegante volume in-16°

ad uso di premio e di strenna pel capodanno

Prezzo LIRE TRE

(Spedizione franca contro vaglia postale)
4897

MINESTRE IGIENICHE

Specialità di Tortellini di Bologna.
» d'orzo perlato — Julienne fina.
» di riz Julienne, ed altri generi relativi si nazionali che esteri. — Presso CARLO ORIGLIA, via Po, N. 30. 2547

ACQUA CONCENTRATA
5322

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo e macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.

4892 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di novara pronunciò, con sentenza del giorno di ieri, la vendita dello stabile seguente, nel giudicio di espropriazione instituito da Bergonzoli Enrico contro Filippo Toppa.

Casa sita nel sobborgo della Bicocca, in Novara, con corte, al N. domiciliare 33, ed in mappa al N. 674, stata deliberata per L. 7800 a Pezzagna Francesco.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 2 gennaio 1870.

Novara, 19 dicembre 1869.

Picco canc.

PER STRENNE
TRASTULLI PER RAGAZZI

svariato assortimento d'oggetti recentemente giunti a modici prezzi

Negozio di Mercerie, Chincaglierie, Profumerie, ed oggetti di cancelleria, e maglie di lana.

Via S. Filippo, 3, casa del Museo, Torino.
4825

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa.

BAZAR N. 18
S. SEGRE E C.

Via Nuova, 25, accanto al Caffè della Borsa

Grande e straordinario ribasso di prezzo in considerazione dell'inoltrata stagione, sui seguenti articoli specialmente:

Abiti lana uniti e rigati a	L.	**10**
» pura lana uniti	»	**12**
» lana e seta	»	**15**
» *Merinos* pura lana	»	**20**
» *Failles* nera, pura seta	»	**65**
Scialli *Tartan* pura lana	»	**10**
Mantelletti, ***Bournous*** in velluto fantasia, foderati in seta	»	**40**

Oltre un assortimento di altri abiti in velluti, panni, satini, a prezzi ridotti e vantaggiosi. 4895

ALBUMS RICCHISSIMI ED ORDINARI
a prezzi ridotti, da L. 2 a L. 100

Nuovo Modello misto per le Fotografie
PORTRAIT-ALBUM E PORTE-CARTE-VISITE
(ingrosso e dettaglio)

presso **G. Ferro,** negoziante da Specchi, Via Nuova, N. 18
4883

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso
DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA,** Piazza Carlo Alberto. 4884

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 18 dicembre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 6 al 18 dicembre 1869*	Firenze	3,398,423	554,552	3,952,975
	Genova	5,355,364	368,008	5,723,372
	Milano	4,815,012	486,507	4,301,519
	Torino	3,565,916	821,697	3,387,613
	Venezia	784,657	205,792	990,449
	Alessandria	157,941	75,829	233,770
	Ancona	493,066	35,760	528,826
	Ascoli-Piceno	43,764	26,974	70,738
	Bari	720,084	63,310	783,394
	Bergamo	55,770	185,597	241,367
	Bologna	996,215	136,498	1,132,713
	Brescia	273,765	322,448	596,213
	Carrara	110,293	15,511	125,804
	Chieti	66,517	43,398	109,915
	Como	302,511	66,850	369,361
	Cremona	60,351	85,330	145,681
	Cuneo	37,313	56,303	153,616
	Ferrara	339,063	50,700	439,763
	Foggia	69,839	35,912	105,801
	Forlì	107,378	19,464	126,842
	Lecce	97,800	44,435	122,235
	Lodi	51,971	29,222	81,193
	Macerata	76,430	33,168	109,598
	Mantova	23,258	13,804	37,062
	Modena	139,813	128,189	268,002
	Novara	201,416	80,633	282,049
	Padova	174,550	22,334	196,884
	Parma	184,294	148,822	333,116
	Pavia	96,787	75,580	172,367
	Perugia	313,003	22,360	335,363
	Pesaro	170,363	40,280	210,643
	Piacenza	127,733	88,375	216,108
	Porto Maurizio	184,659	91,624	276,283
	Ravenna	244,568	138,161	382,729
	Reggio nell'Emilia	167,623	88,982	256,605
	Salerno	173,604	31,834	205,438
	Savona	203,624	13,891	217,515
	Teramo	43,828	45,133	88,961
	Udine	188,791	40,005	228,796
	Vercelli	271,468	181,535	453,003
	Verona	105,189	178,539	283,728
	Vicenza	33,610	54,939	88,549
	Vigevano	100,069	67,040	167,109
	TOTALE	25,217,713	5,317,353	30,535,068
QUINDICINA *dal 29 al 11 dicembre 1869*	Napoli	2,777,358	896,975	3,674,333
	Palermo	596,447	185,880	782,327
	Aquila	66,116	42,291	108,410
	Avellino	43,009	38,611	81,620
	Benevento	41,652	15,483	57,135
	Cagliari	599,521	95,481	695,002
	Caltanissetta	61,341	40,120	101,461
	Caserta	35,000	11,400	46,400
	Catania	272,590	96,464	369,054
	Catanzaro	99,906	84,595	184,501
	Cosenza	124,694	11,997	136,691
	Girgenti	378,514	304,014	682,528
	Messina	1,097,816	158,484	1,256,300
	Reggio di Calabria	269,637	24,054	293,691
	Sassari	75,860	122,164	198,024
	Siracusa	316,684	16,737	333,441
	Trapani	40,178	42,079	82,257
	TOTALE GENERALE	32,113,136	7,504,207	39,617,343

4689

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria